

Allegato 1.2)

SCHEDA-PROGETTO PER PROGETTI DI VALENZA TERRITORIALE - ATTIVITÀ DI SPESA CORRENTE -
PROMOSSE DA **ENTI LOCALI E LORO FORME ASSOCIATIVE DEL TERRITORIO DELLA CITTA'
METROPOLITANA DI BOLOGNA** RIVOLTI A PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI E GIOVANI -**ANNO 2018**

SOGGETTO RICHIEDENTE

Nuovo Circondario Imolese

TITOLO PROGETTO

"Prevenzione fallimenti adottivi"

ANALISI DI CONTESTO, ESPERIENZA NEL SETTORE E OBIETTIVI

Il Nuovo Circondario Imolese è un'Unione di dieci Comuni (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di B., Castel S. Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano) associati da tempo che, nello specifico della materia sociale e sociosanitaria, ha posto nell'ambito circondariale la delega per la programmazione. Gli interventi istituzionali vengono realizzati in un contesto che vede una coincidenza territoriale fra il territorio dell'Unione dei Comuni, quello dell'Azienda USL di Imola, quello dell'unico Distretto di Imola e quello dell'unica ASP Circondario Imolese, che gestisce il Servizio Sociale Territoriale già organizzato secondo le specifiche linee guida regionali (Sportello sociale e Servizio sociale professionale con un unico gestore, Servizio sociale professionale unico per tutti i target d'utenza). Tutto ciò, oltre a facilitare l'integrazione sociosanitaria, permette un importante lavoro in rete coi soggetti formali e informali della comunità all'interno di una cornice di governante istituzionale in cui la Conferenza dei Sindaci e la Conferenza Assessori al Welfare, interlocutori istituzionali, agiscono attraverso l'Ufficio di Supporto e di Piano.

La letteratura alla base del presente progetto risiede nel report regionale "Dieci anni di adozioni in Emilia – Romagna, dal 'boom alla cura dei legami famigliari' " (2016), pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna, che rispecchia in pieno anche la situazione del territorio del Nuovo Circondario Imolese: negli esiti di tale rilevazione si sottolinea, infatti, come l'età pre-adolescenziale e adolescenziale si riveli il periodo più critico per la tenuta dei legami familiari adottivi. In particolare, il territorio della Città metropolitana di Bologna è quello che rileva la percentuale più alta di fallimenti adottivi, pur in proporzione alle adozioni effettuate (3,9%).

Il report di cui sopra cita la ricerca del professor Jesùs Palacios sui "Fallimenti Adottivi" (riferita al decennio 2003-2012, in Spagna) la quale conferma la criticità legate al periodo adolescenziale, soprattutto con riferimento alle adozioni internazionali: in quest'ultimo caso si sottolinea come, al raggiungimento di questa fascia d'età, nei ragazzi cresca l'interesse per temi relativi all'identità e alla ricerca dell'origine, con conseguente crescita di conflitti all'interno della famiglia adottiva. Spesso ci si può trovare di fronte a famiglie che affrontano una crisi adottiva in adolescenza cercando disperatamente spiegazioni mediche, psicologiche o psichiatriche che possano dare un senso a quello che sta succedendo: con l'unico risultato di delegare a terzi la "cura" che gli possa restituire loro figlio aggiustato, come era prima.

I principali assi di miglioramento su cui il presente progetto vuole lavorare riguardano la tempestività delle forme di aiuto e sostegno.

Pur considerando che, negli anni successivi alla rilevazione di cui sopra, la maggior parte delle adozioni ha successo, la situazione è ulteriormente peggiorata.

I Servizi sociali e sanitari del nostro territorio, infatti, segnalano criticità in riferimento all'esplosione sempre più frequente di importanti malesseri finanche a vere e proprie psicopatologie in esordio in nuclei familiari la cui esperienza di adozione, a distanza di anni, viene letta come "fallimentare".

Nei fatti gli operatori si trovano a fronteggiare una crisi acuta, sia del giovane che dei genitori, che richiede un alto investimento clinico e psicoeducativo.

Questo territorio ha già sperimentato nel corso degli anni alcune azioni in risposta alle criticità sopra evidenziate: una presa in carico psicoeducativa individuale già a partire dalla fase acuta di implosione della famiglia, ha dimostrato che è possibile riattivare risposte di resilienza sia del giovane che della coppia, riducendo in modo importante la dimensione emergenziale degli eventi e getta le basi per una progettazione ricostruttiva ampiamente compromessa nell'alveo domestico.

Resta il tema dell'aggancio dei ragazzi che, sommando crisi familiare a crisi scolastica, spesso abbandonano il contesto familiare e quello scolastico per aggregarsi a pari con problematiche di tipo comportamentale derivanti da sofferenze, di origine diversa, ma a quali si sentono più vicini che non a coetanei più integrati.

La deriva seguente porta spesso a collocamenti residenziali, non essendo più sufficiente ogni altro intervento tutelare.

La metodologia di lavoro di comunità che s'intende adoperare in questo contesto vuole, utilizzando le reti già esistenti e integrandole con le risorse informali del territorio, porsi l'obiettivo di riuscire ad avvicinare a percorsi virtuosi i ragazzi con questo tipo di difficoltà.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO.

Il Progetto si inserisce nelle azioni prioritarie indicate da questo bando, ed in continuità col progetto precedentemente candidato per l'anno 2017. Come suesposto, le caratteristiche del nostro territorio hanno permesso un alto livello di integrazione fra politiche e operatività sociale, sanitaria, educativa e nei rapporti con i soggetti attivi della rete, grazie a pochi e certi riferimenti istituzionali. Rispetto al tema dei fallimenti adottivi, incrementale sul nostro territorio, come sul resto della Regione, le azioni messe in campo nell'anno 2017 non hanno dato i risultati sperati (sono stati raggiunti la metà dei potenziali beneficiari - sia in termini diretti che indiretti- previsti nello scorso progetto), per cui la nostra riflessione è che sia necessario continuare a portare avanti l'approccio sinora attuato, che sposti il suo focus di attenzione e di azione anche a tutto il territorio del Circondario Imolese, con particolare riferimento alle Scuole Secondarie di Secondo Grado (in cui confluiscono, appunto, ragazzi provenienti dai diversi Comuni). Confermando la necessità di rafforzare il già attivo sostegno alle famiglie adottive fin dall'arrivo del bambino, pur se non si palesano immediate criticità, riteniamo che dare continuità a un intervento più di tipo comunitario e di prossimità nei luoghi di vita dei ragazzi, consenta di intercettare le fragilità inesprese e di affrontarle con tempismo in una logica il più possibile di prevenzione. Tale intervento va condotto con metodologie di lavoro di comunità che valorizzino le risorse informali in un rapporto di continuo arricchente scambio con i servizi istituzionali.

A tale scopo si intende proseguire nel coordinamento svolto da un figura professionale, esperta nel campo e con competenze nella gestione di relazioni fra soggetti istituzionali e reti informali che sia in rete con:

- Scuole secondarie di primo e di secondo grado
- Centri di Aggregazione Giovanile
- Unità di strada del Progetto di prevenzione delle dipendenze patologiche
- luoghi di aggregazione giovanile
- reti informali.

A questi ambiti si aggiungerà il possibile gruppo bersaglio dei ragazzi adottati negli anni 2016 – 2017, ricavato dal Sistema informativo SISAM, in età target di questa progettazione.

Il coordinatore del progetto potrà verificare se le situazioni individuate in tali ambiti siano in carico al Servizio Sociale Professionale o ai servizi sanitari dell'AUSL di Imola, al fine di creare ulteriori sinergie tra servizi. Già nella realizzazione del Progetto dello scorso anno abbiamo visto come questa sia un'azione che incrementa il livello di integrazione sociosanitaria.

In caso contrario, potrà definire con l'educatore professionale dedicato un intervento che, come suddetto, sposando la scelta di prossimità, da un lato utilizzi le risorse dei luoghi già frequentati dal ragazzo in modo finalizzato al suo benessere, dall'altro avvicini il ragazzo ai servizi istituzionali se ne ravvisasse la necessità.

L'obiettivo, come si può evincere dalle relazioni suesposte, è di creare sinergie anche con gli altri progetti presentati dal medesimo Ente Locale, nell'intento di mettere a sistema tutte le operatività correlate al tema del sostegno e di interventi rivolti a preadolescenti, adolescenti e giovani.

Il Progetto sarà inserito nel Piano di zona per la salute e il benessere sociale 2018 – 2020 di questo territorio.

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

Il territorio afferente ai dieci Comuni del Nuovo Circondario Imolese, con particolare attenzione a:

- Scuole secondarie di primo e di secondo grado
- Centri di Aggregazione Giovanile
- Unità di strada del Progetto di prevenzione delle dipendenze patologiche
- Luoghi di aggregazione giovanile

Nonché alle reti informali dei ragazzi che saranno destinatari di tale progettualità.

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO E RISULTATI PREVISTI

L'intervento nel suo specifico prevediamo abbia almeno n. 5 beneficiari diretti, ma le sperimentazioni condotte finora, se pur limitate, e la letteratura sulla metodologia di lavoro di comunità ci permette di dire che ben altri saranno i numeri dei beneficiari indiretti.

DATA PER L'AVVIO DEL PROGETTO

1/09/2018

TERMINE DI CONCLUSIONE DEL PROGETTO

31/8/2019

CRONOPROGRAMMA

	2018			2019								
	Set	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago
AZIONI												
1	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2												
3												
4												
5												

EVENTUALI FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE:

Il monitoraggio del Progetto verrà condotto dall'Ufficio di Supporto e di Piano del Nuovo Circondario Imolese attraverso un Gruppo di valutazione composto dai referenti territoriali del Programma regionale adolescenza, previo anche utilizzo di dati informativi di attività.

A) CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE Euro 10.500

(massimo il 70% del costo del progetto)

B) COPERTURA DELLA SPESA RESIDUA (indicare la/e quota/e a carico del/dei soggetto/i finanziatore/i):

Soggetto proponente: Euro 0

Altri cofinanziatori del progetto (indicare quali e il concorso finanziario di ciascuno di essi):

AUSL di Imola Euro 4.500

TOTALE Euro 4.500

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

(dettagliare per tipologia di spesa)

Euro 5.000,00 (spese coordinamento)

Euro 10.000,00 (prestazione di servizi)

Euro 15.000 (TOTALE SPESA PROGETTO: A+B) (minimo 3.510,02 euro; massimo 15.000 euro, punto 2.5 allegato A)

Imola, 06/06/2018

Il Legale Rappresentante

(FIRMA LEGGIBILE PER ESTESO) _____